

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno III - n. 24 - GIUGNO 2016



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



ARRIVA L'ESTATE

GODIAMO IL BELLO CHE CI OFFRE

«Non c'è che una stagione: l'estate. Tanto bella che le altre le girano attorno. L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla».

Così diceva lo scrittore Ennio Flaiano (1910-1972), con la sua penna sempre acuta e la battuta pronta.

Ed è proprio così: viviamo un anno intero sognando l'estate, come se fosse la stagione che dà senso a tutto il resto. È il tempo in cui – pensiamo – ci si può concedere tutto quello che ci è vietato o impedito durante tutto il resto dell'anno. Ci si può godere la natura, le giornate più lunghe, la compagnia, un po' di meritato riposo... E allora godiamocela questa estate, in tutti i suoi elementi!

E come energia: l'estate ci fa riscoprire energie che non pensavamo nemmeno di avere. Abbiamo l'energia di andare a letto tardi, di svegliarci per lunghe camminate, di ballare. E allora mettiamo in campo queste energie, senza accontentarci di rimanere sul divano con un gelato che si scioglie per la nostra pigrizia. La nostra energia fa bene a noi e agli altri!

S come sorriso: chi è un po' meteoropatico, lo sa bene... l'inverno mette tristezza, la primavera dà sbalzi d'umore, l'autunno fa scendere la lacrima della nostalgia... l'estate ci può offrire un'occasione in più per sorridere; l'importante è che non siano solo sorrisi di circostanza, ma di chi sa godere della vita e della compagnia degli altri!

T come tramonto: l'estate ce ne presenta di magnifici, e allora godiamocene qualcuno e regaliamolo alle persone a cui vogliamo più bene; spegniamo qualche volta la TV (anche ci fossero Europei, Olimpiadi o spettacoli vari...) e sorprendiamo i nostri amati portandoli a vedere insieme un tramonto!

A come amore: si parla spesso di amori estivi, ma il vero amore estivo è quello di chi sa tener duro anche quando c'è da sudare e da far fatica, quando le forze sembrano venir meno, quando le distrazioni sono tante... non solo nelle camminate, ma nella vita di tutti i giorni; e allora avanti con il vero amore estivo!

T come tempo libero: l'estate ci sembra regalare improvvisamente qualche ora in più, e allora vai con un po' di spazio da poter gestire con un po' più di calma e autonomia. Tante le proposte dell'estate, dall'amaca alla montagna, dai concerti alle chiacchiere... ad ognuno la scelta, ma attenzione a scegliere bene, per non trovarci tra qualche mese a lamentarci che non abbiamo mai tempo libero!

E come entusiasmo: lo possiamo (e dobbiamo) avere in estate; ma perché sia duraturo non può essere l'entusiasmo che deriva semplicemente da un tormentone estivo, da un successo sportivo o da una abbuffata di pesce: dedichiamoci un po' di tempo per cercare la vera fonte del nostro entusiasmo!

Misceliamo questi ingredienti e avremo il mix perfetto. **Buona estate a tutti!!!**

don Luca

Trasferimento di Don Luca

Mons. Giuseppe Zenti ha comunicato che don Luca Passarini sarà trasferito in Seminario

Minore con l'incarico di Padre Spirituale, a partire da settembre. In soli 2 anni di sacerdozio e ministero a Povegliano, abbiamo apprezzato la sua saggezza, sagacia, generosità, profondità

di spirito.

Gli auguriamo ogni bene nel nuovo delicato incarico e lo saluteremo e ringrazieremo ufficialmente come comunità a fine estate. ■

LA GIOIA DELL'AMORE

Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia

(Continua da "La Sorgente" di maggio 2016)

■ **La presenza della madre...** - Nel documento si definisce «pienamente legittimo», e «auspicabile», che le donne studino, lavorino, sviluppino le proprie capacità e i propri obiettivi. Ma nello stesso tempo «non possiamo ignorare la necessità che hanno i bambini della presenza materna, specialmente nei primi mesi di vita». Il diminuire della presenza materna «con le sue qualità femminili costituisce un rischio grave per la nostra terra». «Apprezzo il femminismo - commenta Bergoglio - quando non pretende l'uniformità, né la negazione della maternità».

■ **... E i padri assenti** - Il problema dei nostri giorni sembra essere la «latitanza» dei padri. Sono talvolta «così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro» da «dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani». La presenza paterna «risulta intaccata anche dal tempo sempre maggiore che si dedica ai mezzi di comunicazione e alla tecnologia dello svago».

■ **Si alle adozioni** - L'adozione «è una via per realizzare la maternità e la paternità in un modo molto generoso». Il Papa scrive: «È importante insistere affinché la legislazione possa facilitare le procedure per l'adozione». La famiglia «non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società», né concepirsi come «separata» da tutto il resto.

■ **Far sentire gli anziani a casa** - «Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità». Francesco osserva che «l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà». Il documento contiene anche un invito a non considerare come «concorrenti» o «invasori» il suocero, la suocera e tutti i parenti del coniuge.

■ **Famiglie «soggetti attivi» della pastorale** - Il sesto capitolo dell'esortazione è dedicato alle prospettive pastorali. Francesco chiede «uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia» e «una conversione missionaria» di tutta la Chiesa. La pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana».

■ **Prepararsi al matrimonio** - Molta insistenza è posta sull'esigenza di preparare meglio i fidanzati al ma-

trimonio, con «un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità». Viene lasciato a ogni Chiesa locale scegliere come farlo. «Si tratta di una sorta di "iniziazione" al sacramento del matrimonio». Non bisogna dimenticare «i validi contributi della pastorale popolare», come per esempio il ricordo il giorno di San Valentino, che «in alcuni Paesi è sfruttato meglio dai commercianti che non dalla creatività dei pastori». Il percorso di preparazione deve anche dare la possibilità «di riconoscere incompatibilità e rischi» e dunque di non proseguire nel rapporto.

■ **«Troppo concentrati sui preparativi»** - «La preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio». «Cari fidanzati - è l'appello del Papa - abbiate il coraggio di essere differenti, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza». Inoltre, il matrimonio va assunto come «un cammino di maturazione», senza avere aspettative troppo alte riguardo alla vita coniugale.

■ **Si all'«Humanae vitae»** - Francesco chiede di riscoprire l'enciclica di Paolo VI e la «Familiaris consortio» di Papa Wojtyła, «al fine di ridestare la disponibilità a procreare in contrasto con una mentalità spesso ostile alla vita».

■ **Consigli ai giovani sposi** - Il Papa suggerisce alcuni «rituali quotidiani». «È buona cosa darsi sempre un bacio al mattino, benedirsi tutte le sere, aspettare l'altro e accoglierlo quando arriva, uscire qualche volta insieme, condividere le faccende domestiche». Ed è bene «interrompere le abitudini con la festa, non perdere la capacità di celebrare in famiglia».

■ **Le crisi si aggiustano** - Con un «aiuto adeguato e con l'azione di riconciliazione della grazia una grande percentuale di crisi matrimoniali» si supera. «Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare». Serve la «generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno e professionale».

Tratto da "L'Osservatore Romano"
a cura di Pietro Guadagnini

(Continua nel prossimo numero di "La Sorgente")

Episodi di ordinaria corruzione

IL PIACERE DELL'ONESTÀ



di licenziamenti e arresti; e ancora oggi la storia si ripete con dipendenti indagati e arrestati. Sia detto con tutte le garanzie di presunta innocenza, fino a quando ci saranno le sentenze definitive (a proposito, quando?); ma la rabbia c'è. C'era stata, ricordate? L'irritazione del premier che a gennaio diceva "Bisogna cacciarli in due giorni, questi che timbrano" così. Se però sovrapponiamo l'immagine di parlamentari che votano anche con i tesserini dei colleghi assenti, la voglia di cacciarli prende noi. A Ca-

gliari, si scopre che in

Politica e giustizia, rubare e vergognarsi, rubare senza più vergognarsi; fare sentenze e qualche comizio, fare comizi e tardare a far sentenze. Nei giorni delle polemiche e delle bacchettate sulle dita dei polemisti, degli interventi intesi ove a smorzare ove a riattizzare le disfide, nei giorni delle tante troppe parole che volano come frecce e, mentre discutiamo, un po' rabbiosi gli uni con gli altri, di virtuosi concetti e di giuste architetture costituzionali, non dovremmo perdere di vista che a conoscere chi siamo, chi siamo come popolo, come comunità civile, come villaggio umano, il termometro è quello della quotidianità dei giorni feriali, nelle condotte che la statistica registra come ricorrenze significative, e la sociologia decifra come vere e proprie tendenze. La corruzione in senso lato, sembra da noi una tendenza. O almeno un connotato che ci svergogna in faccia all'Europa, dove siamo i penultimi della classe. Non ci sono ancora andate via dagli occhi le immagini impietose delle telecamere nascoste sulla timbratura dei cartellini di presenza al lavoro da parte di pubblici dipendenti accusati di assentarsi, e quel che ne è seguito

cinque ospedali correvano soldi nelle tasche di alcuni dipendenti per i funerali dei morti segnalati ad Agenzie. Ma di fronte ai 20 arrestati e ai 168 indagati per la vicenda, ci viene un senso di sconforto perchè un simile procacciamento è diffuso, a detta di molti, in molti altri luoghi e in molti altri settori. Retata o scalogna? Gli episodi di corruzione che pesano come macigni sono quelli dei potenti; quelli dei poveracci sono granelli di sabbia. *Ma tanta sabbia può pesare alla fine molto più di un macigno.*

Se siamo consapevoli di questo, cominciamo a capire che nè le leggi bulldozer, nè le sentenze schiacciasassi ne verranno mai a capo. *Bisogna togliere la sabbia, granello per granello; bisogna che la nuova generazione sia educata a non gettarne più neppure un pulviscolo nella vecchia discarica della disonestà;* altrove ci sono riusciti. E' un nuovo costume, il piacere dell'onestà.

Tratto da "Avvenire"
a cura di
Giorgio Sguazzardo

INTERVISTA AL NUOVO SINDACO

Dopo alcuni giorni dalle elezioni amministrative locali, mi incontro con il nuovo sindaco di Povegliano, Lucio Buzzi. Il sindaco accetta di essere intervistato con una semplice chiacchierata.

- Signor Sindaco, si presenti come persona.

"Ho 61 anni, sposato da 33 anni con Rita Prando, abbiamo 2 figli Filippo e Fabio. Sono geometra dal 1983 e come diplomato in scienze motorie sono insegnante part-time al Galileo Galilei. Come hobby, colleziono macchine agricole, con un sogno nel cassetto: fare un museo dei trattori e della civiltà contadina con attrezzi agricoli che vanno dall'Ottocento fino agli anni '60."

- Il suo curriculum di impegno sociale e politico.

"Fin dagli anni 80 sono impegnato in politica. Ho fatto parte della giunta comunale dal 1988 al 1983 e dal 2001 al 2004, anno in cui sono passato all'opposizione di cui ho fatto parte anche durante gli ultimi 2 mandati elettorali."

- Come è stata la recente campagna elettorale.

"Direi che la campagna non è stata infuocata come altre volte, ma serena e positiva, portata avanti soprattutto attraverso incontri e discussioni sui programmi."

- Le sue priorità.

"Dare maggior sicurezza al territorio (il numero di furti è notevole); appoggio ai giovani e alle famiglie cercando di favorire l'accesso al mercato del lavoro. Farò la proposta che l'indennità del sindaco e della giunta vada a costituire un fondo riservato a favore di situazioni emergenziali e gestito da una entità distinta che sappia distribuire le disponibilità economiche in modo adeguato."

- La sua visione politica rispetto alla situazione locale e a quella più generale dell'Italia.

"Decenni fa il sistema politico e quello amministrativo erano strettamente legati. Attraverso una concezione piramidale, il partito nazionale aveva una azione direttiva di controllo e di spartizione delle cariche. Oggi non è più così: le formazioni politiche locali sono abbastanza slegate dal potere centrale (regionale o nazionale) e sono più esposte al "sentire" dei cittadini. Con la riforma del sistema

elettorale del '94, sono ora gli elettori che eleggono direttamente il sindaco, il quale sceglie in piena autonomia la sua giunta e i suoi assessori. E così pure è direttamente alla gente che l'amministrazione deve rispondere."

- Il suo rapporto con l'istituzione ecclesiale.

"Ho un rapporto di vicinanza con la chiesa, ma non sono inserito direttamente in essa. Ho però un vivo ricordo di cui sono orgoglioso: negli anni 80, io e mio fratello trovammo in fossa Mora il San Martino della vecchia chiesa. Un nostro amico aveva trovato la testa proprio di quella statua e così riuscimmo a ridare a questa comunità il suo antico San Martino che ora godiamo alle porte della chiesa."

- Il suo augurio ai cittadini.

"In questi tempi di difficoltà economiche desidero e auspico che la gente, superando egoismi e divisioni, possa recuperare quei sani sentimenti di solidarietà e di vicinanza che i nostri genitori sono riusciti a vivere. Non sono mai mancate le beghe, ma nei momenti di necessità, ci si univa e ci si aiutava con semplicità e generosità".

NOTA PERSONALE:

Le elezioni sono un momento importante della politica democratica. Essere eletti o far parte dell'opposizione impegna comunque tutti a vivere per il bene comune, tante volte dimenticato e bistrattato.

RINGRAZIO l'Amministrazione uscente per la fattiva collaborazione avuta con la Parrocchia e mi auguro che la stessa possa continuare con la attuale Amministrazione.

FA MALE SENTIRSI COINVOLTI, nostro malgrado, in sospetti ed accuse infondate.

MI PIACEREBBE che ci fossero più prudenza, saggezza e serenità nei giudizi e nelle valutazioni.

MI AUGURO che non solo l'Amministrazione, ma anche la Chiesa e tutte le entità organizzate si dedichino corpo e anima affinché i cittadini, soprattutto i più fragili e marginalizzati, siano orgogliosi di vivere in Italia, a Verona, a Povegliano.

Don Daniele

Testo della canzone scritta dai nostri adolescenti per lo spettacolo "Èleos. Martino il nostro patrono"

"PIACERE MARTINO"

Io sono Martino avanzo con le rime pezzo forte
 Nel cammino arrivo primo tu aprimi le porte
 Ti spiego i miei meriti più grandi
 Voglio i ritmi più blandi a voi che ho davanti sultani re mendicanti
 Con le rime sono in grado di esprimere
 Verso il mio amato popolo inizio a condividere e redimere
 Io non giudico non condanno i miei seguaci già lo sanno
 Il giudizio non vale ti causa l'affanno
 Mai a nessuno ho reso male per male menomale non maledico
 Io benedico Non mi hanno mai visto turbato o afflitto
 nonostante il mio tragitto nonostante la mia vita nonostante ogni mio esercizio
 Perché sai già che il mio potere risiede in Cristo
 L'ho sempre detto sii sempre te stesso e alla luce rimani connesso
 scarta ogni eccesso eccetto che poi avvanzerai a cuore aperto!



RIT: Porta la croce contro briganti e pagani MARTINO
 Consola, ama, prega MARTINO
 dà da mangiare ai poveri MARTINO
 accoglie il povero ignudo MARTINO
 piccolo corre ad abbracciare la madre MARTINO
 non combatte al contrario del padre MARTINO
 avanza in nome della fede MARTINO
 misericordia pace amore MARTINO!

A 10 anni in silenzio scopro la verità
 Un desiderio che diventa poi volontà
 A 12 anni pensavo a Dio
 E la misericordia era già in cuor mio e negli occhi un luccichio
 A 15 anni sua maestà mi voleva prigioniero
 Ma la mia volontà era vivere libero e sincero
 Al fianco degli ultimi era il mio servizio
 Per dire al mondo che con pregiudizio si corre verso il precipizio
 Nessun vizio mi ha persuaso
 E la santità m'ha invaso
 Alle brutte parole non davo importanza o appartenenza perché per me era importante viver con sapienza, coscienza e conoscenza
 Servivo il mio schiavo che per me era un fratello e non portavo il rispetto come un grosso fardello vivevo ogni giorno per scoprire ed aiutare il prossimo il mio compito era quello



RIT: Porta la croce contro briganti e pagani MARTINO
 Consola, ama, prega MARTINO
 dà da mangiare ai poveri MARTINO
 accoglie il povero ignudo MARTINO
 piccolo corre ad abbracciare la madre MARTINO
 non combatte al contrario del padre MARTINO
 avanza in nome della fede MARTINO
 misericordia pace amore MARTINO!

FESTA DELLA COMUNITÀ 2016

Le giornate della comunità, quest'anno, sono state molto varie (film, bicicletтата, spettacolo degli adolescenti, processioni e molto altro ancora).

La giornata si è conclusa con i festeggiamenti a don Daniele (50 anni e 25° di ordinazione), con gli anniversari di matrimonio e con il pranzo della comunità.

Ecco alcune fotografie della festa.



- 14/04 - 14/07: **2° Memorial Gianmaria Tinazzi.**
- 20/06 - 15/07: **Grest Parrocchiale.**
- 03/07 : **Festa Vicariato dei partenti GMG.**
- 17/07 : **S. Messa con mandato parrocchiale partecipanti GMG.**
- 17/07 - 24/07: **Accoglienza di 2 giovani brasiliani pre-GMG.**
- 16/08 - 02/08: **GMG in canoa.**
- 19/07 - 02/08: **GMG pack A.**
- 20/07 - 02/08: **GMG a piedi.**
- 22/07 - 02/08: **GMG speciale 1999.**
- 24/07 - 02/08: **GMG pack B.**
- 30-31/07 : **Speciale GMG veronese a Casette di Legnago.**
- 07-13/08 : **Campo 2000-2001 a Gualdo Tadino.**
- 12-16/08 : **Sagra al Santuario Madonna dell'Uva Secca.**
- 16/08 - 20/08 : **Campo 2002 a Torino.**
- 22-28/08 : **Campo 2003 - 2004 - 2005 a Tonezza del Cimone.**
- 25-28/08 : **Campo famiglie a Malosco (TN).**
- 28/08 : **Ritrovo vicariale partecipanti GMG.**
- 01-05/09 : **Pellegrinaggio "Via di San Benedetto" da Poggio Bustone a Norcia.**
- 06-07/09 : **Pellegrinaggio a Roma.**
- 10-11/09 : **Festa del volontariato.**
- 11/09 : **Festa di fine estate.**
- 12/09 : **Consiglio Pastorale Parrocchiale.**
- 18/09 : **Pellegrinaggio zonale a San Felice del Benaco.**
- 24/09 : **CELEBRAZIONE DELLE CRESIME.**
- 07-09/10 : **"Jobel a Povegliano" - La gioia di relazioni rinnovate".** Tre giorni parrocchiali nello spirito del Giubileo tra arte, terra e festa (a breve il programma completo).

Alcune serate estive vedranno animazioni speciali negli ambienti parrocchiali, tra giochi, musica, film, divertimento e molto altro (a breve il programma completo).

CHIESA E SOCIALE

di don Luca

«**L**e gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Così si apre la costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Gesù Cristo non

si è occupato solo di questioni religiose, ma ha inciso anche su tutta la vita e le dimensioni dell'uomo, perché non c'era (e non c'è) nulla di realmente umano che non sia anche profondamente divino. Per questo anche la Chiesa, da sempre, si è occupata pure di questioni sociali, economiche, politiche nell'intento non di imporsi, ma di mettersi a servizio, con la logica della sussidiarietà, aprendo spesso oriz-

zonti e campi di interesse fino ad allora impensabili o non visti. In questa logica vanno viste anche tutte le collaborazioni tra la nostra comunità parrocchiale e le diverse istituzioni e associazioni, di cui qui di seguito diamo un semplice assaggio, perché tante altre sarebbero le cose da dire e scrivere.



STORIA DEL SERVIZIO SOCIALE A POVEGLIANO NEGLI ULTIMI 50 ANNI

La storia dei servizi sociali a Povegliano V.se inizia nel 1890, con la legge Crispi (a cui si deve tra l'altro la Scuola Materna e la Casa di Riposo) superata nel 2000 dalla legge 328.

Fino al 1977 lo Stato si occupava della famiglia e dei giovani mentre la Chiesa degli anziani, disabili e psichiatrici.

A Povegliano V.se fin verso la fine degli anni '80 rimane l'impianto assistenzialistico dell'ex ECA (Ente Comunale di Assistenza) con la lista dei poveri.

Nel 1989 viene assunta un'assistente sociale per rispondere in modo più preciso ai bisogni delle persone della comunità e contemporaneamente lavorare con l'amministrazione comunale e la comunità locale per creare nuovi servizi sociali come invocato dalle nuove e continue norme regionali.

Via via si sviluppano così il Servizio di Assistenza Domiciliare, il Servizio di Telesoccorso e i pasti caldi a domicilio, assistenza a domicilio delle persone non autosufficienti, Associazione ANTEA la Madonnina, il servizio degli animatori di strada che, con varie attività, coinvolgono soprattutto adolescenti e giovani. Presso il Circolo Noi, nasce il Centro Diurno per minori, con sostegno per i compiti e per iniziative di aggregazione che continuerà l'attività con S.O.S. compiti con la presenza di Educatori Professionali. Quindi è la volta dell'Asilo Nido Comunale, degli spa-

zi famiglia, della ludoteca e dello sportello dell'AMNIC per le pratiche di invalidità.

Veniamo così agli ultimi anni, quando nascono la Carta Giovani Intercomunale, il Tavolo Giovani, l'Emporio della Solidarietà, i Progetti-lavoro per persone disoccupate e il Servizio di Taxi Sociale.

Aumentano anche le figure, con una seconda Assistente Sociale per l'area minori e disabili (dal 2009), una persona del Servizio Civile Regionale per gli anziani e una del Servizio Civile Nazionale per i minori (dal 2011).

Dal 2013 è attivo un protocollo d'intesa con il locale Istituto Comprensivo che prevede uno sportello di ascolto e consulenza, presso la scuola, attraverso la figura dell'educatore, un tempo con una psicologa.

Da luglio 2014 a dicembre 2015 è stata stipulata una convenzione con i Caaf per le pratiche ISE/ISEE, mentre recentemente è stato inaugurato il Centro Diurno per Anziani.

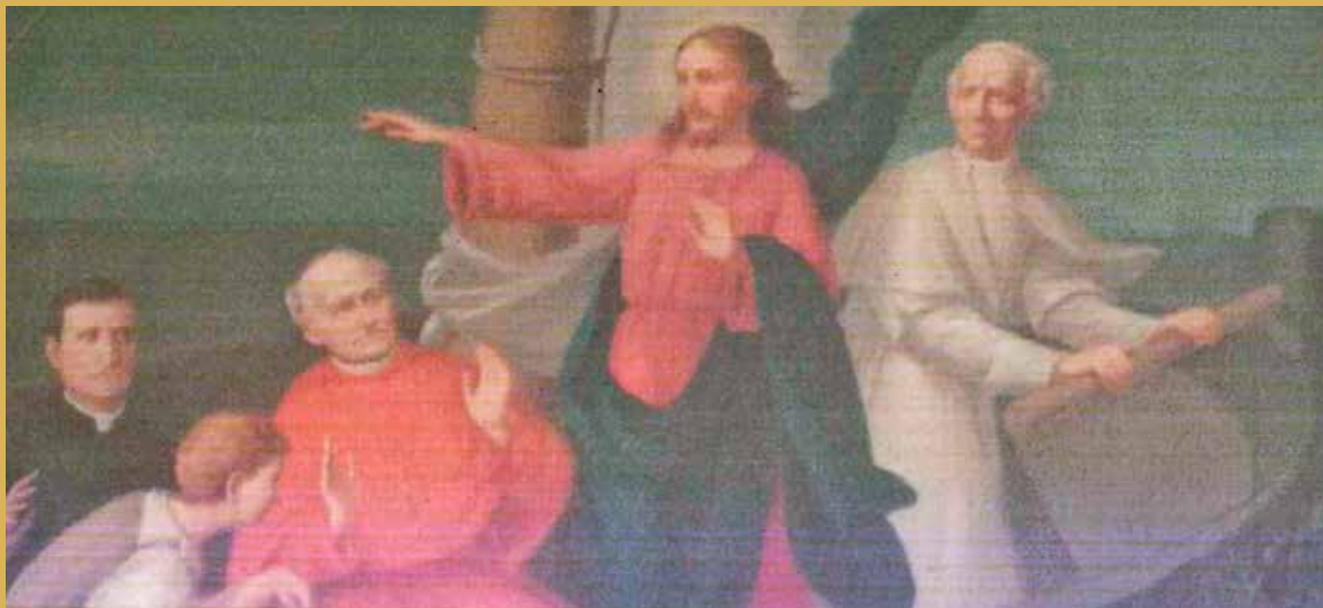
Non da ultimo è da ricordare la collaborazione tra il Comune e la Parrocchia per il Grest e il Punto prelievi.

Lo Sportello Unico di Accesso per tutti i servizi e attività rimane, comunque, l'Ufficio del Servizio Sociale del Comune. ■



Comitato Biblioteca di Povegliano Veronese

INCONTRI CULTURALI



I Comitato Biblioteca di Povegliano Veronese è un organo eletto dell'Amministrazione Comunale con il compito di promuovere e diffondere la cultura nelle sue varie forme.

Dal novembre 2013, il Comitato ha organizzato numerosi incontri culturali per la Comunità di Povegliano, portando a conoscenza personaggi e Associazioni di alto livello che hanno trattato temi che sono spaziati in: presentazione di libri di nuovi autori; incontri con

l'Associazione Medici senza frontiere; poeti; Conferenze di studiosi che hanno presentato la ricca storia del territorio poveglianese; concerti musicali a scopo benefico.

Tra tanti avvenimenti, desidero ricordare le due importanti serate, proposte all'apertura dell'Anno Giubilare 2015/2016, dedicate alla descrizione particolareggiata dei quadri esposti nella chiesa parrocchiale. Si è così potuto capire il significato dei dipinti, fatti da artisti di elevata fama, che pochi di noi conoscevano.

Ringrazio, per le esaurienti

spiegazioni l'arch. Alessandra Biasi e la prof.ssa Alessandra Zamperini, docente di Storia ed Arte all'Università di Verona, per la loro disponibilità e professionalità.

Il Comitato Biblioteca è aperto a tutte le proposte e collaborazioni che le varie Associazioni del paese.

La Presidente
Matilde Bresciani





ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A.N.T.E.A.S. - "La Madonnina"



L'Associazione si è costituita il 3-11-1994 per l'iniziativa di 16 persone con queste finalità e scopi:

- l'Associazione si propone di promuovere iniziative di volontariato come esperienza di partecipazione, solidarietà e pluralismo per favorire l'integrazione sociale della persone;
- rimuovendo le cause che possono creare fenomeni di emarginazione e situazione di bisogno; e di solitudine.

A tal fine organizzerà il tempo libero degli Associati promuovendo attività di volontariato a carattere culturale, fisico, informativo, formativo, ricreativo, assistenziale psicologico e di utilità Sociale, come esperienze di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

Oggi gli Associati sono circa 400, di cui circa 300 Volontari, che si impegnano nelle varie attività programmate annualmente:

Momenti d'incontro giornalieri - Gite culturali e ricreative - Assistenza sociale - Misurazione della pressione arteriosa - Ginnastica dolce -



Organizzazione soggiorni estivi marini e montani - Organizzazione cure termali - Pratiche previdenziali, assistenziali, fiscali - Accompagnamento presso strutture sanitarie - Momenti conviviali aperti ai Soci.

I volontari operano con spirito di solidarietà e in maniera gratuita. ■

MOLTEPLICI LE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE ACROPOLI

L'Associazione Acropoli è nata nel luglio del 1999 per finalità esclusivamente sociali nel settore della promozione della cultura e dell'arte.

Con una convenzione firmata con il Comune, l'Associazione si assumeva l'obbligo di organizzare l'Università del Tempo Libero (UTL) per approfondire la preparazione culturale, stimolare la curiosità intellettuale, impiegare il tempo libero in modo costruttivo, sano e stimolante.

Negli anni sono stati proposti **corsi di lingue, disegno, dizione, pittura, restauro, storia e arte, informatica, cucina, grafologia, ricamo, assaggiatori vino, training autogeno, taglio e cucito, ginnastica, danza, psicologia, calligrafia, filet,**

**yoga, decoupage, acque-
rello, educazione alimen-
tare, fotografia, pasticce-
ria, tai chi chuan, arte del
cioccolato, tombolo, pian-
te medicinali, naturopatia,
recitazione.**

Il salto di qualità viene fatto nel 2004/2005 quando l'Associazione incrementa le attività culturali collaterali all'UTL: saggi di hip hop rappresentati in teatro; esposizione a Villa Balladoro dei lavori realizzati durante i laboratori; escursioni sul territorio, con visite a mostre e a città d'arte; incontro con gli Autori; serate tematiche; mostre, convegni e concerti in collaborazione con l'Associazione Balladoro; stampa di un giornalino; all'interno dell'Università, la scuola di musica con corsi di chitarra, violino,

pianoforte, canto.

Nella nostra Associazione si respira cordialità, armonia, affiatamento.

Abbiamo imparato a conoscere la gente, le esigenze, le aspettative, i desideri della gente. Grande merito per i risultati raggiunti va alla grande professionalità dei docenti e a tutti i collaboratori che negli anni hanno donato tempo, esperienza, passione, pazienza conferendo dignità ad ogni iniziativa con l'unico obiettivo di avvantaggiare ed arricchire quanti vi si accostano.

I risultati ottenuti ripagano gli sforzi di tutti coloro che con tenacia e caparbia sostengono che la crescita civile e morale di una comunità passa anche attraverso la cultura. ■

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE: un servizio e un dono per la comunità



Il nostro Comune, da alcuni anni, è fornito di un Piano Comunale di Protezione Civile, in regola con le leggi e le normative nazionali e regionali. Il GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE, è una realtà dal 2012 che, dopo quattro anni di attività è stata riconosciuta a livello Provinciale con l'iscrizione, all'Albo Provinciale dei gruppi di Protezione Civile.

Oggi i Volontari in servizio sono 25. Partecipano regolarmente ai corsi di base e sicurezza istituzionali e alle esercitazioni previste e organizzate dalla Provincia o da altri Gruppi di Protezione Civile, come anche dal nostro stesso Gruppo, su l'uso di mezzi e attrezzature con particolare riguardo alla formazione di campi d'accoglienza, o all'emergenza alluvionale.

Tutti i volontari sono dotati di DPI (dispositivi di protezione individuale), divisa estiva ed invernale, scarpe antinfortunistiche, caschi protettivi e altro abbigliamento forniti grazie a donazioni di ditte locali, e sono assicurati per eventuali infortuni o danni causati durante il servizio prestato.

Il Gruppo che ha svolto in questi anni numerosi servizi durante emergenze e manifestazioni locali e a supporto della locale Polizia Municipale, lavora in sinergia con Parrocchia, Comune e altre associazioni del Paese per la tutela e la salvaguardia delle persone che partecipano agli eventi in programma.

Disponibilità e spirito di squadra che spingono ogni volontario a svolgere con passione e professionalità il proprio compito si riassumono in una frase: "La vera felicità del dono è tutta nell'immaginazione della felicità del destinatario" (Theodor Wiesengrund)

Per chi fosse interessato a donare il proprio tempo e la propria professionalità alla Comunità come Volontario di Protezione Civile può contattarci al nostro indirizzo di posta elettronica protcivpoveglianoveronese@gmail.com o sulla nostra pagina FB.

Il Coordinatore
Davide Moletta

JOBEL A POVEGLIANO

La gioia di relazioni rinnovate

PAPA FRANCESCO ha voluto indire un Giubileo straordinario della misericordia (8.12.2015 – 20.11.2016), come occasione speciale per rinnovare le proprie relazioni con gli altri, con il creato, con Dio, spesso deteriorate da diffidenze, paure, egoismi.

Anche noi, come comunità di Povegliano, desideriamo fare esperienza di Giubileo!

Stiamo lavorando, come preti, consiglio pastorale, volontari, per offrire un kairòs (che nel linguaggio biblico sta per “tempo di grazia, opportunità”), in cui più protagonisti della vita della nostra comunità (associazioni, attività commerciali, singoli cittadini, ecc.) possano insieme partecipare a questo evento straordinario di condivisione.

L'idea è di vivere alcuni “giorni speciali”, in cui mettere insieme le diverse realtà e competenze per poter vivere lo spirito giubilare di gioia, condivisione, apertura agli altri, arricchimento reciproco.

In particolare, la base da cui partire è un fine settimana, in cui ogni giorno mettere a fuoco una realtà:

► **Venerdì 7 ottobre – “L'ARTE”**, con la possibilità di ospitare in differenti luoghi e locali (pubblici o

privati), varie espressioni artistiche, dalla musica, alla danza, alla pittura, al teatro, ecc.

► **Sabato 8 ottobre – “LA TERRA”**, con la possibilità di ospitare in vari luoghi e locali (pubblici o privati), diversificate iniziative che mettano in risalto i prodotti della terra, il lavoro dell'uomo, la salute, ecc.

► **domenica 9 ottobre – “LA FESTA”**, con la possibilità di ospitare in vari luoghi e locali (pubblici o privati), molteplici proposte di gioco, festa, sport, ecc.

Tra i momenti centrali, la **S. Messa** con il **Vescovo Giuseppe Zenti**, domenica mattina, proprio nel **50° della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale**. Seguirà un aperitivo insieme... e molte altre iniziative.

A breve saranno avviate una macchina organizzativa e una campagna di informazione e pubblicità sull'evento, a livello locale e non solo.

Il tutto come occasione di vetrina e soprattutto di arricchimento nelle relazioni, di conoscenza, di crescita personale e comunitaria. Per questo si è sempre disponibili e aperti a ulteriori proposte e iniziative. ■

Orari Sante Messe:

► Nei venerdì del Grest le S. Messe dei Venerdì saranno come negli altri giorni alle ore 8.00 e alle ore 20.00.

► Da domenica 17 luglio a domenica 11 settembre le S. Messe settimanali avranno i seguenti orari:

● lunedì ore 8.00;

● martedì ore 20.00 al Santuario Madonna dell'Uva Secca;

● mercoledì ore 8.00;

● giovedì ore 20.00;

● venerdì ore 8.00;

● sabato ore 18.00;

● domenica ore 8.00 e 10.15 in chiesa grande ore 18.00 al Santuario.

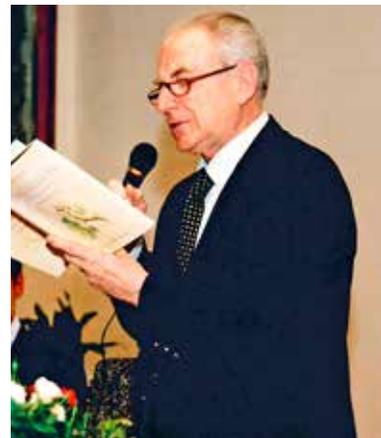
GLAUCO PRETTO CI HA LASCIATI

GLAUCO PRETTO, nato ad Albino (Bergamo) nel 1928 da genitori veronesi, ha vissuto tutta la giovinezza a Povegliano Veronese.

Insegnante per passione, ha trascorso nella scuola gran parte della vita, prima come maestro elementare, poi come professore di lettere e Preside nelle Scuole Medie.

Autore di opere di divulgazione umanistica e scientifica, ha pubblicato circa duemila poesie, molte delle quali in dialetto.

Tra i numerosi testi ricordiamo: *"Madonna dell'Uva Secca: un borgo e una chiesa"*; *"Mons. Bonfante: uomo e prete del suo tempo"*; e il più importante *"Vita col baco da seta"* col quale ha offerto un tributo scientifico e umano al mondo del baco da seta e un omaggio a coloro che, con passione e sacrificio, hanno lavorato nelle filande del nostro paese. ■



L'ultima poesia, dettata da Glaucio ad una operatrice della residenza per anziani dove ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita.

LAMENTAZIONI

Perchè,

perchè Signore hai saccheggiato il mio giardino?

Perchè, Signore, hai tolto a me quello che prima mi avevi generosamente donato?

Ora, rivedendo il mio passato, penso alla mia sposa e sento di non avere più alcun motivo di risentimento per Te.

Sommo Bene che mi hai regalato una vita piena di soddisfazioni, mi hai tolto ogni cosa tutto a un tratto.

Perchè?

Glaucio, in un giorno di sole.



IN MEMORIA DI GIUSEPPE MURARO

Ho conosciuto GIUSEPPE quando ormai entrambi eravamo in uscita dal lavoro e ci avviavamo verso la pensione. Il nostro frequentarci si rea-

lizzò specialmente nelle lunghe camminate compiute insieme attraverso la campagna e lungo le risorgive, nelle quali abbiamo raccontato e messo a confronto le storie della nostra vita. Giuseppe proveniva da Pressana, piccola comunità ai confini con il Vicentino, che egli ricordava con profonda nostalgia e con descrizioni limpide e folcloristiche. Dal suo amato paese era uscito, giovane ragioniere, in cerca di lavoro nei promettenti anni sessanta; le aspettative erano molte e Giuseppe ne raccolse alcune superando difficoltà e momenti di amarezza professionale. Era un esperto di problematiche finanziarie e fiscali e in questo campo lavorava con

grande competenza ed onestà. Di primo acchito presentava un carattere istintivo e passionale, ma bastava poco per scoprirne la bontà, l'umanità e la generosità. Era disponibile ad impegnarsi in diverse associazioni come l'ACAT (Associazione Club Alcolisti in trattamento), l'UNITALSI, il Centro Prelievi del Circolo NOI e da ultimo l'ANTEAS che gestisce il Centro Anziani. Possiamo affermare che nella sua vita si è speso per gli altri, dedicando il suo tempo libero al servizio di tutti quelli che il Signore poneva sulla sua strada. In questo suo portare aiuto al prossimo era per scelta un puro, qualità di difficile rinvenimento in una società che monetizza tutto.

Purtroppo la malattia l'ha portato lentamente ed inesorabilmente alla morte, ma non dimentichiamo la sua lotta e speranza fino agli ultimi giorni, il suo ricorrere alla forza della fede, della preghiera e dell'intercessione della Madonna a cui era particolarmente devoto, la vicinanza amorosa dei familiari ed amici. Grazie Giuseppe per quello che sei stato e hai fatto per la famiglia e per il nostro paese!

Francesco Perina

NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il 2 giugno è una data storica per l'Italia: nasce la nostra Repubblica. Ma non tutto è filato liscio ed intorno alle circostanze della proclamazione si addensano ancora oggi molti interrogativi. Quel giorno l'Italia fu chiamata ad un doppio compito: scegliere fra monarchia e repubblica, eleggere i partiti che formeranno l'Assemblea Costituente. Per la prima volta nella storia potranno votare le donne.

Nel percorrere quei giorni molto tesi, si notano delle incongruenze e tutto farebbe pensare che ci sia stato qualcosa di poco chiaro. Per esempio: che fine hanno fatto le schede bianche (circa 1.500.000)? Perché tutte le schede votate sono state rapidamente bruciate? Ci sono molti altri aspetti poco chiari in merito, anche se gli storici sono concordi nel sostenere che la vittoria della Repubblica fu una vera scelta popolare.

L'8 settembre 1943 il generale Badoglio (svestitosi con abilità degli abiti fascisti indossati fino a poco prima) annuncia l'armistizio con gli Alleati liberatori dell'Italia. Vittorio Emanuele III si rifugia a Brindisi e Togliatti rientra dall'esilio russo. Sarà quest'ultimo a firmare la "Svolta di Salerno" ovvero l'accettazione da parte del CLN della tregua voluta da Badoglio e la formazione di un governo di unità nazionale. Nel 1944, il Re si ritira a vita privata e nomina suo figlio Umberto luogotenente del Regno. Nel dicembre 1945, De Gasperi diventa Primo Ministro e si fissa in accordo con gli Alleati la data del referendum: sarà il 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi. Il 9 maggio 1946 Vittorio Emanuele III abdica in favore del figlio Umberto II, passato alla storia come "Re di Maggio".

L'Italia è uscita dalla guerra con forti tensioni, Trieste è ancora occupata e ci sono molte preoccupazioni. I seggi chiudono alle 14.00 del 3 giugno ed i dati cominciano ad affluire al Viminale. E' chiaro che il nord è Repubblicano mentre il Sud è Monarchico. L'esito è incerto e l'allora ministro degli Interni Romita appunta sul suo diario "Alla mezzanotte del 3 giugno 1946 sembrava che tutto fosse

perduto". De Gasperi, all'alba del 4 giugno, scrive al ministro della Real Casa Falcone Lucifero "Non è plausibile ad ora una vittoria della Repubblica". Il 5 giugno 1946 il ministro Romita annuncia l'esito della consultazione: 12.182.155 voti per la Repubblica, 10.362.709 per la Monarchia. Ma non annuncia nient'altro. De Gasperi sale al Quirinale (allora occupato dal Re): i Savoia sembrano intenzionati ad accettare il verdetto, ma subito dopo un gruppo di giuristi padovani fa ricorso. Sempre il 05 giugno l'allora Ministro di Grazia e Giustizia Palmiro Togliatti scrive al presidente della Corte di Cassazione Pagano "Questa Repubblica è come un parto difficile e, come tutti i parti difficili, va aiutato".

Ci furono brogli? Tutti concordano per il no, probabilmente ci fu bisogno di molta cautela per non esasperare gli animi. Non dar adito a polemiche, evitare reazioni emotive incontrollate, questo fu il senso. Tantopiù che l'annuncio della

Repubblica non fu dato subito e fu lo stesso ministro degli interni Romita (fervente repubblicano) a dire ai giornalisti "Non annunciate la Repubblica, solo così renderete un servizio alla Patria".

Il 10 giugno 1946 la Corte di Cassazione legge l'esito dell'urna senza proclamare la Repubblica dichiarando che "Daremo conto dell'esito dei ricorsi pervenuti". Lo stupore fu generale. Si teme un colpo di mano e Togliatti, durante il Consiglio dei Ministri dell'11 giugno dichiara: "Se non deliberiamo subito, potrebbe verificarsi che il Re formi un nuovo Governo e allora le strade sarebbero due: chinare il capo o guerra civile!".

Il 18 Giugno la Cassazione annuncia la nascita della Repubblica, non considerando le schede nulle e bianche. Una forzatura senza la quale il voto sarebbe stato da rifare. La Cassazione si assunse questa responsabilità per evitare ulteriori spaccature nel Paese, la Repubblica Italiana.

Pietro Guagagnini





ROBERTO CAMELIA: LA FORZA DI SAPER RIPARTIRE

Roberto Camelia, 39 anni, è sempre stato un amante del pugilato. Da ragazzino c'ha giocato e, dopo essere stato anche un tennista di buon livello, è tornato al primo amore che, come si dice spesso "non si scorda mai". E' tornato nel mondo del pugilato, ma in una veste diversa: non più da giocatore, ma da arbitro. Preso il patentino nel 2010, dopo qualche anno di attività, in poco tempo nella sua vita, molto o forse tutto, è cambiato.

È il 2 gennaio 2013 e la vita di Roberto cambia drasticamente. Assieme al fratello si trovava in macchina sulla strada che da Siracusa va a Modica. Roberto si accorge che sul ciglio della strada c'è un signore che, uscito con la macchina, si trova in difficoltà. Roberto invita il fratello a sostare perché vuole andare ad accertarsi delle condizioni del conducente. Arrivato sul posto, dopo aver tranquillizzato il guidatore dell'auto, che non aveva riportato nessun trauma, invita il fratello Concetto ad andare a prendere dell'acqua al bar. Il fratello va e al suo ritorno non vede più Roberto. Nel giro di un istante si accorge che le macchine fuori strada sono due e che Roberto era stato investito: causa l'asfalto bagnato dovuto alle forti piogge, l'auto aveva sbandato

ed era andata addosso a Roberto. Il fratello, accortosi che Roberto era svenuto e che perdeva sangue dalla gamba sinistra, praticamente distrutta, chiamò i soccorsi e attese, sperando che tutto potesse risolversi nel migliore dei modi.

Roberto Camelia si sveglierà in una camera d'ospedale senza la gamba sinistra. "Beh, svegliarsi in ospedale senza una gamba è un'esperienza che segna profondamente" sono le parole di Roberto che, grazie agli amici che non smettevano di andare a trovarlo sostenendolo a dismisura, ha saputo prendere tutto ciò con il giusto spirito. Dopo 66 giorni di ospedale inizia a rialzarsi: al centro di riabilitazione al "Cammino Casalino di Loiano" in Emilia, inizia una lunga e difficile ripresa. Dopo un'ulteriore operazione e la sua poca voglia di passare la vita su una sedia a rotelle, passano altri quattro mesi e ricomincia la rieducazione. "Voglio che la mia vita torni quella di prima, cioè riprendere ad arbitrare".

Nell'aprile del 2014 la commissione medica federale lo convoca a Roma. Volevano accertarsi che anche con la protesi potesse continuare a svolgere la funzione di arbitro senza grosse difficoltà. Dopo un po' di scetticismo generale della commissione, Roberto dimostra la sua piena mobilità e gli viene concesso di continuare a salire sul ring svol-

gendo il suo ruolo di arbitro. Dal giugno 2014 è il primo arbitro di boxe al mondo con una protesi. "Sono felice, vado nelle scuole a raccontare la mia esperienza. Capisco di essere un esempio positivo e poi mi piace essere al centro della scena, come sul



ring, perché ci sono tante persone che ogni anno si trovano in situazioni come la mia e chi ha la voce deve parlare anche per gli altri. Io, grazie allo sport, sono qui per me e per quelli come me".

Roberto, molto probabilmente, per la sua vita sognava altro. Credo che la sua forza, nonostante le enormi difficoltà, sia stata quella di accettare pienamente questa nuova "avventura". Lo si capisce da questa affermazione:

“Secondo me il sorriso è la chiave di volta della vita”.

Buon cammino, Roberto.

Matteo Zanon

INTEGRAZIONE SÌ - INTEGRAZIONE NO: QUESTO È IL DILEMMA

Cantone di Basilea, Svizzera. Due fratelli siriani, 14 e 15 anni, si rifiutano di stringere la mano alla professoressa. Motivo? Gli uomini musulmani non possono toccare una donna, a meno che non sia la loro moglie. Voi vi domanderete: che problema c'è? La stretta di mano in Svizzera è un segno di rispetto verso l'adulto. Quando arrivai in Germania una cosa mi lasciò stupita; alla fine della lezione tutti cominciarono a battere i pugni sui banchi. Mentre li fissavo sbalordita, una mia compagna di corso mi disse: "Qui è normale, battiamo i pugni sul tavolo per ringraziare il professore della lezione e salutarlo". Da quel momento in poi cominciai ad adeguarmi a quella "prassi". Perché? Innanzitutto la trovavo una cosa carina e anche simpatica, per lo meno diversa da come di solito si saluta un docente, ma dall'altra parte volevo inserirmi nel mio nuovo contesto e mostrarmi rispettosa delle piccole cose che caratterizzano una società rispetto ad un'altra.

Perché cito questo esempio dal mondo teutonico, che rispetto alla vicenda dei due siriani può sembrare banale e anche privo di reale significato e concretezza? Beh! per mostrarvi due facce di una stessa medaglia. In Svizzera, infatti, il gesto di rifiuto dei due ragazzi è risultato talmente scortese e maleducato da smuovere la comunità elvetica che, indignata, ha affermato che la stretta di mano è sinonimo di rispetto e cortesia e che, se rifiutata, indica discriminazione e disprezzo verso le donne. I dirigenti del Cantone hanno parlato di "diniego inammissibile" perché: "l'interesse pubblico della parità tra uomo-donna e l'integrazione degli stranieri prevalgono ampiamente sulla libertà di credo degli allievi". Di conseguenza è stata stilata una norma per la quale le scuole del Cantone potranno pretendere la stretta di mano ai professori. Se la norma non verrà rispettata, saranno previste sanzioni.

Sono molte le pratiche degli islamici che fanno discutere, nonostante siano ormai presenti da anni in Europa e nel resto del mondo. L'imam di Lugano, Samir Radouan Jelassi, sostiene che il divieto di contatto tra le mani serve ad evitare le tentazioni. Souad Sbai, presidente dell'Associazione donne marocchine in Italia, definisce la cosa "folle" e approva la decisione del Basel Land: "bene ha fatto il Cantone Svizzero a stabilire una norma di rispetto, ma occorre anche un'educazione culturale che parta dagli adulti, e prima di dare il permesso di soggiorno è necessario far accettare una carta dei valori occidentali. Se fosse successo in Marocco sarebbe scop-

piato uno scandalo: lì a volte la mano della docente la si bacia, tanto è il rispetto". Per Paolo Branca, docente di Islamistica all'Università Cattolica di Milano, è inconcepibile obbligare i due ragazzini a stringere la mano all'insegnante. "Il divieto islamico non è dettato da disprezzo verso la donna, come si potrebbe pensare, ma da una questione di purità rituale. Toccare una donna che sia nei giorni del ciclo renderebbe gli atti di culto non validi". Allora, considerando il fatto che trovo abbastanza ridicola la decisione della Svizzera di stabilire una norma per una semplice stretta di mano rifiutata, penso che i due ragazzini si sarebbero almeno potuti sforzare per una volta e rispettare quella che è un'abitudine più che un segno di civiltà.

Inoltre, trovo molto più scandaloso e vergognoso che ancora oggi vengano celebrati matrimoni tra uomini vecchi e bambine con poco più di 10 anni, pratica abituale per la religione musulmana. Come denuncia un film yemenita, che racconta la storia di una bambina data in sposa ad un uomo molto più vecchio di lei, tratto da una storia vera, la storia della stessa regista del film. Ci sono molte bambine musulmane in Italia e, come scrive Ferdinando Camon in un articolo tratto da Avvenire: "Tra le bambine musulmane che frequentano le scuole in Italia, ci sono ogni anno circa 2mila quattordicenni che non s'iscrivono all'anno successivo, come mai? Che fine fanno? Vengono rispedite in patria a sposare uomini adulti scelti dai loro padri". E le madri tacciono. Perché tanto la donna, che è puramente una macchina per fare figli, non ha voce in capitolo in nessuna discussione.

Ci battiamo sempre, chi più chi meno, per fare integrare gli stranieri, per farli sentire a casa, per farli ambientare, per renderli partecipi del nostro modo di vivere, ma non ci rendiamo conto che dovremmo indignarci nei confronti di alcune pratiche, veramente spietate e crudeli, perché diciamocelo chiaramente:

**UNA STRETTA DI MANO
NON FA MALE A NESSUNO,
MA UN MATRIMONIO A 12 ANNI PUÒ
ROVINARE LA VITA.**

Vanessa Bertaiola

LE OPERE DI MISERICORDIA



VISITARE I CARCERATI

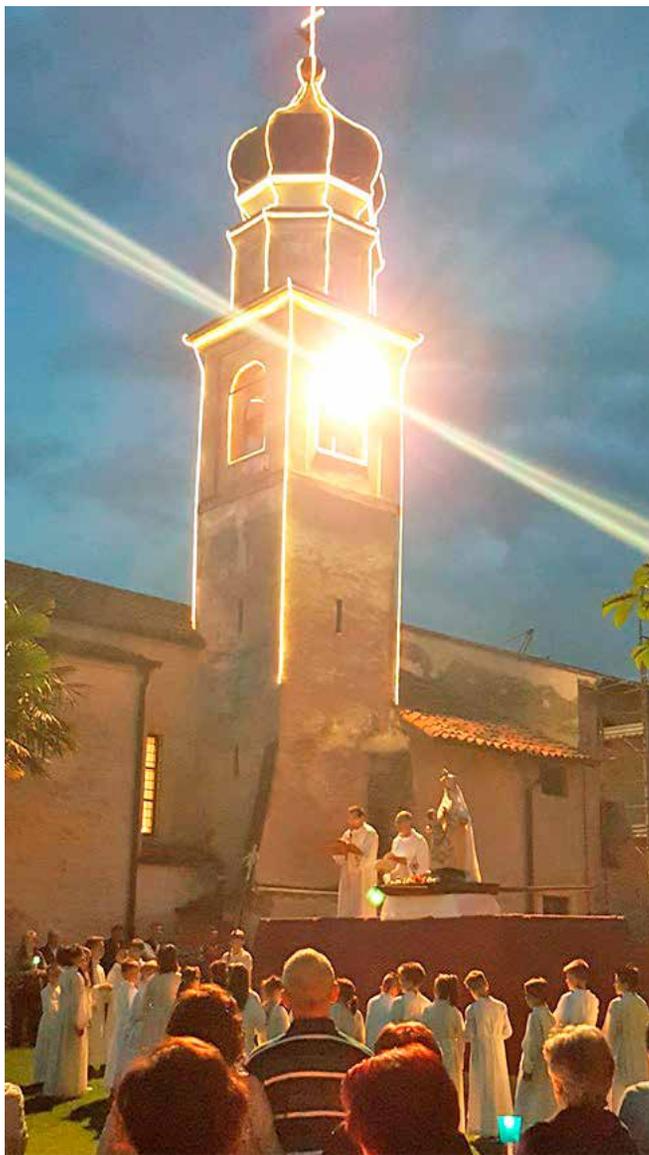
Gesù nell'insegnarci le opere di misericordia afferma: "venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dalla fondazione del mondo... perché ero carcerato e siete venuti a trovarmi" (Matteo 25). Questa opera di misericordia è molto ardua da praticare e sostanzialmente ignorata. Per visitare i carcerati bisogna sottostare a delle regole molto più rigide di quelle che disciplinano la distribuzione di cibo o di abiti ai poveri, l'accoglienza degli stranieri e la visita agli ammalati. Di solito sono soltanto gli stretti famigliari e poche altre persone che accedono alla visita dei carcerati. Ci sono comunque dei modi per essere loro vicini: innanzitutto non giudicandoli e non condannandoli. Chi è in carcere è già stato condannato perché giudicato colpevole di infrazioni del Codice, il quale deve garantire la convivenza sociale e civile di un popolo, ma ciò non deve ostacolare l'attenzione alla dignità di ogni persona. Se noi andiamo a visitare un "condannato" non andiamo a visitare unicamente un colpevole, ma un fratello. Papa Francesco più volte ha ricordato che noi siamo fuori dal carcere solo perché la

Provvidenza e le vicissitudini della vita ci ha resi più fortunati, rendendoci conto che spesso il condannato ha ricevuto nella sua vita molte meno opportunità di quelle che abbiamo ricevuto noi. Eppoi anche il più grande malfattore può redimersi! Nella Misericordia Vultus leggiamo che chi sbaglia deve scontare la pena, ma questo è solo l'inizio della conversione che culmina e matura nell'esperienza della tenerezza del perdono divino. Dio non rifiuta la giustizia, ma Lui la ingloba e la supera nell'amore che è il fondamento della vera giustizia (M.V. 21). Al centro

di ogni questione normativa e del vivere sociale c'è la persona umana, sia essa forte o debole, innocente o colpevole. Sappiamo che lo stato di carcerazione è dolorosissimo, sia per le limitazioni fisiche (basta solo pensare alla mancanza di spazio) sia per le limitazioni spirituali (lontananza dalla famiglia, negazione della vita affettiva e della libertà....). Visitare un carcerato significa far sentire al detenuto la vicinanza di una società che non lo rifiuta, ma lo attende: è un modo nobile e impegnativo per agevolare la reintegrazione dei detenuti. Anche lo scambio di corrispondenza con un detenuto allevia la tremenda solitudine e a poco a poco può trasformarsi in una domanda di visita, la quale non avendo niente di particolare da chiedere e da ottenere può diventare veramente l'incontro di un fratello, di un amico. Anche Papa Francesco ci spinge all'esercizio di questa opera di misericordia, dandocene l'esempio col celebrare il rito della lavanda dei piedi all'interno di un carcere: quando visitiamo un carcerato, andiamo a visitare un fratello come lo stesso Cristo presente in lui.

Francesco Perina

UNA MADRE CHE UNISCE



Ci sono molti modi di percorrere la stessa strada: il più delle volte andiamo di corsa e non è per noi che un nastro d'asfalto da avvolgere il più in fretta possibile, tenendo mente e interesse fissi a ciò che sta in fondo, altre volte ciondoliamo distratti nei nostri pensieri, altre ancora passeggiamo chiacchierando. Di certo non accendiamo fiaccole azzurre e non ci accompagna la musica della banda, come quando la processione che conclude il mese di Maggio riempie quel paio di chilometri tra la chiesa e il Santuario di bambini con la tunica bianca, di lodi e di comunione.

Si conclude così, con un breve pellegrinaggio, un mese dedicato alla preghiera mariana per eccellenza, una preghiera popolare spontanea e gestita da semplici credenti nel solco di una tradizione secolare.

Nei primi giorni di Maggio, Papa Francesco aveva sottolineato la bellezza del Rosario e l'importanza di recitarlo assieme, in famiglia e in parrocchia, assicurando che questo gesto semplice è un aiuto potente per rinsaldare l'unità. La processione del 31 Maggio gli dà ragione: camminano insieme i diversi gruppi che ogni sera hanno ripercorso con Maria i misteri della vita di Cristo, i bambini che in ogni zona hanno portato innocenza e freschezza, drappelli di persone che si trovano a condividere un segno di fede e fanno comunità.

Creare e custodire l'unione è una delle caratteristiche di Maria, come di ogni mamma. Con Lei il nostro camminare è diverso: certo Maria non trasforma la vita in un'autostrada senza ostacoli, ma aiuta a guardare con realismo e ad affrontare con coraggio i problemi, ad assumersi la responsabilità di cogliere le sfide, in una parola, a crescere, percorrendo accanto a Lei il cammino di suo Figlio. E il passo che, al ritmo del cuore coraggioso di Maria, si fa più pensoso e allo stesso tempo sicuro, diventa scelta libera di una meta che sfugge al provvisorio, che

si stabilisce nella definitività che tanto temiamo.

Su questo, Papa Francesco ha parole intense: non dobbiamo avere paura «degli impegni definitivi, quelli che coinvolgono e interessano tutta la vita». Questi impegni oggi riguardano spesso la vita. «Tutta l'esistenza di Maria è un inno alla vita, un inno di amore alla vita fisica e spirituale». Così Maria dà un profilo nuovo e carico di promessa alla nostra strada e un orientamento luminoso alla nostra esistenza.

È sempre un'emozione vedere apparire i primi pellegrini che svoltano nella via e poi la lunga processione che varca il cancello. Accende la speranza la processione silenziosa, ma continua e carica di fede che ogni giorno porta molti a far visita a Maria nel Santuario. È bello rifare la strada, sempre la stessa, un giorno dopo l'altro, raccogliendo il profumo di una comunità che ha un cuore orante, un passo fiducioso, una Madre.

Suor Emma Tommasi



Rinati in Cristo

SARA Perina
LEONARDO Bellani
GIORGIA De Marchi
MICAELA Montinari
ALESSIA D'Attolico
LISA Meneghetti
MANUEL Massagrande
MANUEL Cazzador



Vivono nel Signore

REN Giuseppina	di anni 68
PRETTO Glauco	di anni 88
LUNARDI Bruno	di anni 68
FRATTON Giovanni	di anni 82
POLETTI Emma	di anni 83
SERPELLONI Carlo	di anni 85
RECCHIA Rosa	di anni 91
LIZZARI Marina	di anni 55



Sposati in Cristo

DALL'AVANZI Ismaele con CORDIOLI Tatiana

L'ESEMPIO DEI SANTI

SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Josemaría Escrivá, nome completo **Josemaría Julián Mariano Escrivá de Balaguer y Albás** (Barbastro, 9 gennaio 1902 – Roma, 26 giugno 1975), è stato un presbitero spagnolo, fondatore dell'Opus Dei; è stato canonizzato nel 2002 da papa Giovanni Paolo II. Il padre José e la madre Dolores impartirono una vivida educazione cristiana ai loro figli. La loro vita fu costellata da una serie di disgrazie: a due anni Josemaría fu sul punto di morire a causa di un'infezione, e dal 1910 in avanti tre delle sue sorelle morirono una dopo l'altra. Nel 1915 la famiglia si trasferì nella cittadina di Logroño ma il padre perse poi il lavoro e dopo poco si ammalò gravemente. Fu qui che Josemaría ebbe i primi richiami vocazionali. Fra i 15 e i 16 anni Josemaría decise di farsi sacerdote. "A convincermi fu un dettaglio apparentemente insignificante: un giorno d'inverno del 1918 mi cadde lo sguardo sulle orme che due piedi scalzi avevano lasciato nella neve. Capii che erano le impronte di uno dei frati carmelitani da poco giunti in città". Ricevette il diaconato il 20 dicembre 1924,

e fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928 Escrivá fondò l'Opus Dei. Il 14 febbraio 1930 iniziò l'apostolato dell'Opus Dei con le donne. Il 14 febbraio 1943 fondò la Società sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei, che, oltre a permettere l'ordinazione sacerdotale di membri laici dell'Opus Dei e la loro incardinazione al servizio dell'Opera, avrebbe più tardi consentito pure ai sacerdoti incardinati nelle diocesi di condividere la spiritualità e l'ascetica dell'Opus Dei. La notte del 22 giugno 1946 sbarcò per la prima volta in Italia, diretto a Roma, luogo dove rimase fino alla morte. La prima Messa celebrata in terra italiana dal fondatore si svolse la mattina del 23 giugno presumibilmente presso la chiesina di San Sisto II Papa e Martire e Maria Bambina a Genova. Il 16 giugno 1950 l'Opus ottenne a Roma l'approvazione definitiva da parte della Santa Sede. Da allora Escrivá stimolò e guidò la diffusione dell'Opus Dei in tutto il mondo, prodigandosi per dare agli uomini e alle donne dell'Opera una solida formazione dottrinale. Josemaría Escrivá morì il 26 giugno 1975. ■



**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590